Pisa: dopo il fallimento del centro sinistra al Comune

Il PCI per una Giunta che appoggi le lotte operaie

Da PCI e PSI ad Adelfia

Denunciate le irregolarità dc

Dal nostro corrispondente

BARI, 26

I consiglieri socialisti hanno inoltrato al Procuratore della Repubblica, ed in copia al Prefetto di Bari, un esposto circostanziato sull'operato degli amministratori d.c. di Adelfia. Dopo aver denunziato il grave abuso che dura da anni della Giunta comunale dc, la quale non convoca il Consiglio comunale nemmeno nelle sessioni ordinarie procedendo con deliberazioni di urgenza a decidere in nome del Consiglio stesso, il gruppo consiliare socialista richiama l'attenzione su alcuni gravi fatti già denunziati ripetutamente all'opinione pubblica dal PCI.

Il primo episodio si riferisce all'acquisto di terreni per il campo sportivo per un ammontare di 37 milioni. Esaminata la pratica riguardante questo acquisto è risultato che manca la lettera di offerta del prezzo da parte dei proprietari del terreno, che risultano essere i fratelli Pirola, uno dei quali è il segretario amministrativo della DC di Adelfia; manca anche il compromesso stipulato direttamente dalla Giunta dc, mentre la deliberazione della giunta stessa con la quale si procede all'acquisto, «presenta delle cancellature dove è indicato il prezzo visibilmente trasformato da lire 1.200 a lire 1.500» al metro quadrato.

Il secondo episodio riguarda ancora una volta alcuni dirigenti della DC. Infatti con deliberazione, sempre della giunta, del 1 luglio 1963, l'amministrazione stipulava un compromesso con la signora Rosa Campagna in Stea, moglie del segretario politico della DC di Adelfia, Montrone, per l'acquisto di metri quadrati 1.000 di terreno da adibirsi per la costruzione di case ai contadini. Il suolo veniva acquistato al prezzo esorbitante di lire 3.500 al metro quadrato, con un compromesso che nemmeno esiste nella pratica.

Ma questo episodio si fa ancora più oscuro per il fatto che esiste, da parte della suddetta signora Rosa Campagna in Stea, una citazione nei confronti dell'ex sindaco dc, dottor Monteleone, dalla quale sembra che il terreno acquistato dal Comune sia di metri quadrati 2 300 anzichè 1.100 e al prezzo di lire 4.500 in luogo delle 3.500. La denuncia continua elencando una serie di deliberazioni che impegnano il Comune per decine di milioni e sulle quali il Consiglio comunale non è stato mai chiamato a deliberare.

Questi di Adelfia sono solo alcuni episodi di malcostume amministrativo che specialmente nei piccoli comuni del Mezzogiorno sono largamente diffusi quando la DC raggiunge la maggioranza assoluta. Su questi gravi casi il compagno on. Scionti ha rivolto al Ministero degli Interni un'interrogazione chiedendo che, indipendentemente dalle risultanze della Magistratura, il Ministero provochi un'inchiesta per i provvedimenti amministrativi necessari alla tutela degli interessi di Adelfia.

Italo Palasciano

Dal nostro corrispondente

PISA, 26.

Dopo il ritiro dei democristiani dalla coalizione di centrosinistra al Comune di Pisa, la soluzione della crisi sembra ancora lontana mentre si pone con forza il problema della urgente convocazione del Consiglio.

Per ora ogni partito di centro-sinistra cerca di dare la responsabilità agli altri. I democristiani accusano i socialisti di non aver mantenuto gli impegni presi dando vita a giunte di sinistra anche dove era possibile aprire la strada al centro-sinistra; i socialdemocratici cercano di tenere il piede in due staffe; i repubblicani hanno proposto per domani una riunione dei quattro partiti.

La crisi all'Amministrazione pisana viene a cadere in un momento estremamente difficile proprio quando sarebbe stata necessaria, di continuo, l'iniziativa democratica della Giunta.

Come viene rilevato in un comunicato emesso al termine della riunione congiunta del Comitato cittadino e del Gruppo consiliare comunista, un pesante attacco si sta sviluppando in forme drammatiche contro l'occupazione operaia. Ormai sono migliaia gli operai colpiti da licenziamenti, da riduzioni di orario di lavoro. Non c'è più nessuna fabbrica che non sia stata investita da misure di questo tipo e diverse centinaia di milioni sono venuti a mancare sul mercato con grave danno anche per le categorie commerciali.

«I comunisti — è scritto nel comunicato del PCI — ritengono che questa crisi sia il frutto di un travaglio profondo e del fallimento del centro-sinistra, nel paese, come nella nostra città. Il tentativo della DC di estendere il centro-sinistra ad altri comuni della provincia, di isolare i comunisti, di subordinare a questi obiettivi il PSI è stato respinto dagli elettori il 22 novembre. Quelle elezioni indicarono un forte spostamento a sinistra; la DC non vuole prendere atto di tale realtà e pretende la totale subordinazione del PSI ai suoi disegni».

«Dopo anni di duri contrasti — prosegue il comunicato — sono ormai giunti a scadenze non rinviabili i nodi della politica urbanistica, dell'Ente Tirrenia, della N.U., dei trasporti, della politica edilizia. La politica del blocco della spesa ha esasperato ed ingigantito le difficoltà finanziarie del Comune».

Chi ha voluto questa crisi? Noi crediamo che all'interno della DC abbiano prevalso i gruppi economici di destra. Questi si sono voluti liberare del centro-sinistra perchè non aveva dato i frutti sperati e cioè il rovesciamento delle alleanze negli altri comuni e perchè vogliono imporre su ciascuno dei problemi le loro soluzioni, pensando probabilmente ad una gestione commissariale come ad una garanzia di realizzare le loro scelte, senza trovare una forte opposizione consiliare come è successo fino ad oggi grazie all'azione del nostro gruppo.

Oggi perciò bisogna prendere coscienza del fallimento del centro-sinistra ponendosi il problema di fondo che è quello della necessità del rafforzamento dell'unità dei partiti di sinistra per dar vita ad una nuova maggioranza democratica.

Su quali punti programmatici può trovarsi un accordo per realizzare questa maggioranza? Il nostro partito — così come è scritto nel comunicato — ritiene che la crisi si possa risolvere sul terreno di un appoggio aperto, incondizionato, dichiarato alle lotte operaie, contro la politica dei redditi, sul terreno di una politica economica urbanistica, amministrativa democratica che spezzi gli equivoci del centro-sinistra, che rompa i patteggiamenti ed i compromessi.

«I comunisti — è detto nel comunicato del gruppo consiliare e del Comitato cittadino — sono una grande forza a disposizione di questa battaglia. Essi fanno appello in primo luogo ai compagni del PSI e a tutte le forze democratiche perchè contribuiscano nello spirito dei risultati elettorali del 22 novembre e alla luce della gravità dell'attuale situazione, alla battaglia per una nuova politica e per una nuova maggioranza democratica».

Alessandro Cardulli

Forte dei Marmi

Centro sinistra all'insegna del «dialogo»

Il capo gruppo dc afferma che «è finito il tempo della crociata anticomunista» - Proposte del PCI per un programma più avanzato

Dal nostro corrispondente

FORTE DEI MARMI, 26.

Il Consiglio comunale ha eletto l'altra sera una giunta di centro sinistra. Il nuovo sindaco è il socialista Tessa; assessori effettivi Molino (DC), Pallotti (PSI), Toni (indipen. PSDI), Landi (DC); assessori supplenti Micheli e Manetti (DC). Hanno votato a favore i consiglieri della DC (8 meno una scheda bianca), del PSI (4), del PSDI (1); il gruppo comunista si è astenuto (6); anche il liberale si è astenuto.

«Dialogo» e «apertura a sinistra» sono parole spesso risuonate negli interventi degli esponenti dei tre partiti di centro sinistra e particolarmente del capo gruppo dc Polacci il quale ha affermato che è finito il tempo delle crociate e della muraglia contro il comunismo. Di qui l'astensione comunista che ha voluto essere una posizione di critica costruttiva. Toccherà ora al compagno Tessa, neo sindaco, e alla nuova giunta tradurre nei fatti quelle premesse politiche.

Intanto vi è da rilevare la debolezza e genericità di molte parti del programma annunciato: alla voce «istruzione» si legge soltanto: «Trasferimento delle scuole comunali dalla piazza Dante in altro edificio con conseguente utilizzazione del palazzo delle attuali scuole elementari a sede municipale». E' questa una carenza notevole che se non fosse presa in considerazione andrebbe evidentemente contro lo spirito con cui la nuova Amministrazione nasce.

Ma dobbiamo apprezzare quella parte del programma nella quale si parla del Piano Regolatore e si sottolinea l'importanza della 167 (edilizia popolare). Insomma il centro sinistra nasce all'insegna dell'apertura, ma ha da percorrere ancora molta strada per divenire quello che promette di voler essere.

Soprattutto è da rilevare una concezione ancora persistente della inutilità dei programmi. A questo proposito il compagno Baldi, nella sua dichiarazione di voto a nome del PCI, ha detto: «...Noi contestiamo questo modo di pensare. Non solo i programmi non sono tutti uguali nella formulazione, ma hanno significati diversi, diversi spiriti e concezioni che li interpretano e li muovono. Bisogna parlar chiaro! Il Comune di Forte dei Marmi si troverà presto di fronte ad una serie di problemi quali il bilancio, la revisione dell'imposta di famiglia, il problema urbanistico, la materiale applicazione della legge sulle aree fabbricabili, la questione della Pianta organica, la legge 167 e via di seguito, fino al grande problema della programmazione economica a livello regionale; problemi tutti che investono questioni di indirizzo politico; che cosa si dice su questi problemi, quali scelte si fanno, con quali forze politiche sarà portata avanti la loro soluzione? Sarebbe stato necessario che il centro sinistra avesse dato una risposta e tutto ciò o quanto meno avesse indicato le linee fondamentali della sua azione...».

Al termine della seduta abbiamo avvicinato il capogruppo della DC Polacci il quale ci ha dichiarato che ritiene interessante il discorso delle nuove maggioranze e che dovremo approfondirlo insieme. Certo! Ma bisogna costruirla sui problemi concreti

Guido Bimbi

MATERA — Il rione Cappuccini sconvolto dagli scavi per la costruzione delle fognature e dell'acquedotto. I lavori, iniziati prima delle elezioni del 22 novembre, sono stati subito dopo interrotti

Matera

Accordo senza programma tra DC PSI PSDI

Dal nostro corrispondente

MATERA, 26

A due mesi dallo svolgimento delle elezioni, dopo una girandola di trattative, durante la quale DC, PSI, PSDI hanno lungamente litigato attorno alla spartizione di assessorati e poltrone di direzione negli Enti pubblici e nel sottogoverno, si è raggiunto, fra i tre partiti del centro-sinistra, un accordo globale per la formazione di Giunte alla provincia e nel comune capoluogo di Matera, oltre che nei comuni di Grassano, Bernalda, Stigliano, Pomarico, Tursi e Rotondella.

Alla provincia ed al comune di Matera si è già proceduto, sulla base di tale accordo, al varo di Giunte di centro-sinistra, che hanno permesso alla DC materana, la possibilità di rilanciare uomini politicamente squalificati, quali, alla presidenza dell'amministrazione provinciale, l'avv. Peraggine, ed alla carica di sindaco, il dr. Lamacchia, tristemente ricordato dai materani per la sua passata amministrazione

Ma la maggioranza di centro-sinistra nei due Enti ha cominciato a vacillare già alla prima riunione, all'atto della elezione delle Giunte. Alla provincia, la maggioranza doveva disporre di 14 voti, ma un socialdemocratico, non approvando le decisioni del suo partito, ha votato contro la Giunta, dichiarando in assemblea di disapprovare l'accordo stipulato per la formazione della Giunta di centro-sinistra. Un voto in meno ha ottenuto anche il sindaco all'atto della sua elezione e due franchi tiratori dello schieramento di centro-sinistra, non hanno votato per la elezione della Giunta, riducendo la maggioranza su una posizione paritaria.

Il fatto più grave è che sia al Comune che alla Provincia i tre partiti si sono presentati senza un programma, ma con uno sterile e squalificante documento politico, nel quale viene confermata «la ferma preclusione nei confronti delle forze antidemocratiche e conservatrici» che dai capigruppi della DC e del PSI, nelle rispettive dichiarazioni di voto, è stata interpretata come delimitazione della maggioranza a sinistra

Nelle dichiarazioni di voto che sono state fatte alla Provincia dal capogruppo comunista compagno Potenza e dal rappresentante del PSIUP dr Notarangelo, e al Comune dal compagno Ventura, è stata severamente giudicata e stigmatizzata questa posizione dei compagni socialisti che pure si erano impegnati, con pubblici documenti durante la campagna elettorale, a «mantenere e consolidare le posizioni di potere popolare alleandosi con i comunisti».

Va sottolineato infine, che l'accordo di centro-sinistra è passato sulle teste delle sezioni che, socialiste e socialdemocratiche, in assemblee e riunioni hanno, nelle scorse settimane, manifestato il disaccordo della base per la formazione di Giunte con la DC. Ora dovrebbe toccare agli altri Comuni, ma nelle sezioni socialiste e socialdemocratiche di Stigliano e Bernalda si va creando una vivace opposizione agli accordi per il centro-sinistra raggiunto dai dirigenti provinciali per i rispettivi partiti, e si preme per la formazione di Giunte organiche di sinistra, con la partecipazione del PSI.

d. n.

Interrogazione sul Magistero di Salerno

Il compagno sen. Riccardo Romano ha rivolto una interrogazione al ministro della P. I. con richiesta di risposta scritta «per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per indurre i componenti il Comitato Tecnico reggente l'Istituto di Magistero di Salerno al rispetto del diritto degli studenti ad avere una scuola pienamente efficiente

L'interpellante fa presente che «il Comitato Tecnico evita puntualmente la nomina del terzo professore di ruolo, al solo fine di prorogare il suo potere di direzione; che, alla vigilia immediata della sessione di esami di febbraio, alcune cattedre di fondamentale importanza, come, ad esempio quella di letteratura italiana, sono non soltanto prive del professore di ruolo, ma addirittura prive dello stesso professore incaricato; che i diritti dell'autonomia universitaria, di cui all'art. 33 della Costituzione, non possono essere invocati a tutela dell'arbitrio del Comitato Tecnico,

La nuova Giunta di Colle Val d'Elsa

SIENA, 22.

A Colle Val d'Elsa sono stati eletti il sindaco e la nuova giunta comunale. Il compagno Bruni Floro è stato riconfermato sindaco, mentre la nuova giunta è risultata così composta: Paradisi Danton (finanze), Sammicheli Enzo (lavori pubblici), Targi Giovanni (personale), Tanzini Alvaro (istruzione), Fusi Fedro (igiene e polizia municipale), Rossi Mori Tullia (assistenza).

Ancona: 16 telefoniste minacciate di licenziamento

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 26.

L'istituzione di nuovi complessi industriali od aziendali dovrebbe risollevare l'economia delle zone ove tali complessi sorgono, anche per l'assorbimento di nuove forze lavorative. Quello che si sta verificando ad Ancona nel settore telefonico, ove la istituzione di una nuova centrale telefonica non solo non ha permesso la occupazione di nuova mano d'opera — sia pure specializzata — ma contribuisce a mettere sul lastrico diverse centralinliste (16 per l'esattezza) che da anni prestano lavoro presso la centrale TIMO potrebbe sembrare quindi un paradosso. Tuttavia, non lo è: eccone le ragioni.

La TIMO aveva in concessione alcune linee interurbane Per ricoprire il maggior lavoro che tali linee apportavano, la Società stessa è stata costretta ad assumere personale supplente — con tanto di diploma — con contratto che prevede 1.050 ore lavorative all'anno. Inoltre le «supplenti» sono state sempre utilizzate con un orario che oseremmo chiamare «a caso». Quindi costrette a rimanere costantemente in istato di reperibilità.

Diciamo ciò per far risaltare ancor meglio lo stato di disagio cui le centralinliste supplenti erano costrette per un compenso mensile che si aggira sulle «trenta mila lire (tale è lo importo delle 1.050 ore annue)

Ad Ancona ora è stata istituita una Centrale interurbana telefonica d. Stato (ASST) e, di conseguenza, la TIMO — ritirate le linee in concessione — si è vista costretta, per il minor carico di lavoro, a diminuire ancor più le prestazioni suppletive. Ed arriverà, fra non molto, a mettere a riposo completo le 16 ragazze.

Tuttavia uno sbocco favorevole ci sarebbe: occupare cioè le 16 telefoniste presso la nuova centrale statale. La soluzione, appare ancor più ovvia ove si tenga presente che i primi posti occupati nella sede statale sono stati occupati da personale — sempre direndente dell'ASST — trasferito da altre località quali ad esempio l'Abruzzo, le Puglie e persino dalla Calabria E che ancora esistono tanti posti disponibili che potrebbero assorbire tutte le 16 supplenti.

Antonio Presepi

Per far cadere la Giunta provinciale

Foggia: fallita la manovra della DC e del prefetto

DC-PSI-destre nella Giunta di Mattinata di Foggia

FOGGIA, 26.

A Mattinata (un comune del Gargano) è stata eletta una giunta DC-PSI-destre. Alla carica di sindaco è stato chiamato il dc avvocato Prendipe: sono risultati eletti assessori effettivi Arena e Bisceglia (DC), Pignataro (concentrazione di destra), Argentieri (PSI); assessori supplenti sono: Potenza (concentrazione di destra), Trombetta (PSI).

L'accordo ha suscitato viva indignazione tra i lavoratori e l'intera cittadinanza per la consegna della direzione della cosa pubblica nelle mani della DC e delle forze economiche e politiche di destra.

Le sinistre, dopo il voto del 22 novembre (a Mattinata si è votato per la prima volta con sistema proporzionale) pur ottenendo il 54% dei voti, perdevano la maggioranza assoluta dei seggi. Pertanto, le forze politiche operanti nel nuovo Consiglio comunale sono così suddivise: 7 consiglieri al PCI, 7 al PSI, 1 al PSIUP, 8 alla DC, 2 ad una lista di concentrazione di destra.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 26.

La linea fin troppo evidente del prefetto e della DC, tendente a creare le condizioni per lo scioglimento del Consiglio provinciale, è stata battuta dallo stesso Consiglio nella sua recente seduta.

Dopo che il bilancio di previsione per il 1965, presentato dalla Giunta minoritaria di sinistra, veniva approvato con la maggioranza assoluta del Consiglio, la DC e il prefetto non accettavano tale democratico responso e, con una serie di colpi di forza e con atti arbitrari, riuscivano ad impedire che la GPA entrasse nel merito del bilancio per approvarlo definitivamente. Così la DC e gli organi della prefettura pretesero che non una ma due volte il Consiglio provinciale esaminasse le osservazioni pretestuose della GPA allo scopo di impedire all'amministrazione provinciale di sinistra di svolgere il proprio programma.

Il Consiglio provinciale ha controdedotto alle osservazioni prefettizie. Per quanto riguarda la parte delle spese, che sono caratterizzanti per l'amministrazione provinciale, il Consiglio si è schierato contro le osservazioni della Prefettura a larga maggioranza; sulle entrate straordinarie, invece, cioè sulle supercontribuzioni (cavallo di battaglia della DC e del prefetto), le osservazioni della GPA non hanno trovato alcun sostegno. Assurda e quindi pretestuosa era la posizione della DC di eliminare le supercontribuzioni una volta approvata la spesa, senza peraltro indicare la possibilità di altri mezzi finanziari. Del resto, le supercontribuzioni non sono state previste dalla «ideologia» della Giunta, ma rappresentano una necessità per far fronte a spese di carattere obbligatorio, in assenza anche di una diversa legge sulla finanza locale.

DC e prefetto, dunque, sono stati serviti. Il pretesto, quindi, per lo scioglimento del Consiglio provinciale non è stato dato e la Giunta minoritaria di sinistra non si dimette. Resta, certamente, il problema di una maggioranza. E questo problema è una costante di tutte le iniziative della Giunta nel corso di questi dieci mesi di amministrazione. Se non si è costituita finora una maggioranza, non è per volontà dei 14 consiglieri di sinistra. Il compagno consigliere Bucci, del PSI, nel suo intervento, ha posto tale problema e si è schierato contro la tesi di scioglimento del Consiglio provinciale avanzata dalla DC e dal prefetto. Il PCI è pronto a discutere e a concordare una soluzione democratica per dare alla Giunta provinciale una maggioranza stabile ed efficiente.

Roberto Consiglio

Portoferraio

DC e destre abbandonano l'aula per impedire una soluzione di sinistra

Le sinistre si erano pronunciate per un sindaco socialdemocratico e un programma di rinnovamento

Dal nostro corrispondente

PORTOFERRAIO, 26.

Forse mai, come nel corso di questa terza riunione del consiglio comunale, la DC ha dimostrato con tanta evidenza la debolezza del suo strumentalismo politico. E la misura di tale debolezza è stata tanto più palese quanto più è apparsa chiara l'incapacità per essa di comprendere la nuova realtà politica scaturita e maturata dal voto del 22 novembre.

In effetti, ciò di cui la DC non sa o non vuole rendersi conto, è che nessuna soluzione democratica è possibile senza l'apporto decisivo e determinante dei comunisti, né alcuna prospettiva per la costituzione di una giunta stabile e decisamente impegnata può realizzarsi sulla base di una preclusione di una parte della sinistra.

Che significa, infatti, la proposta di una formula ibrida quale quella indicata dalla DC (d'altra parte decisamente respinta dal partito socialista e dallo stesso partito socialdemocratico) che vuole accomunare «i partiti del centro sinistra» con i liberali, se non il tentativo di evitare, fino a sfiorare il ridicolo, questa realtà?

Il centrosinistra non ha più una maggioranza. Mentre nel precedente consiglio esso contava 19 consiglieri, oggi ne somma appena 15. Ma prima ancora della condanna elettorale, il centro sinistra era già fallito come formulazione politica e programmatica. All'inizio dello scorso anno, infatti, i compagni socialisti uscirono dalla giunta denunciando la volontà autoritaria della DC, smescherando, così, le intenzioni manifestamente strumentali che questa esprimeva col centrosinistra. Soltanto con l'appoggio determinante del MSI, una riserva da cui la DC ha più volte attinto, questa riuscì allora a costituire un monocolore con il quale ha vivacchiato fino all'ultima consultazione elettorale senza, peraltro, affrontare e risolvere un solo problema tra i tanti che urgono per la cittadina elbana.

Né il centrosinistra, né tanto meno il centro destra, quindi, sono oggi più attuabili. Dalla nuova situazione determinatasi dopo la consultazione elettorale di novembre, l'unico indicazione valida non può che orientarsi per una soluzione che superi e vada oltre il centro sinistra. Questa è la posizione che i comunisti vanno sostenendo e su essa, con accenti più o meno sfumati, tutta la sinistra fino ad oggi ha ritrovato una base unitaria.

Ciò che è accaduto nella riunione di lunedì sera è indubbiamente illuminante. Messa alle strette dinanzi a una scelta senza equivoci, la DC ha tentato di evitare un'altra clamorosa sconfitta assumendo un atteggiamento irresponsabile e certamente umiliante, abbandonando l'aula in compagnia della destra fascista e liberale. A ciò si è giunti dopo un altro ampio e approfondito dibattito, durante il quale ancora una volta si è venuta delineando con chiarezza la posizione di ciascun gruppo.

Dopo che il compagno Lupi, del PSIUP, e il compagno De Cucci e Locatelli, del PSI, erano intervenuti a favore di una soluzione che comprendesse la DC con tutto lo schieramento di sinistra per l'elezione di un sindaco socialdemocratico, il consigliere Orzati del PSDI ha riproposto la disponibilità del suo gruppo per una giunta di centro sinistra «aperta al sostegno di tutte quelle forze democratiche e antifasciste che avessero accettato l'indirizzo programmatico espresso dalla giunta stessa».

Evitando ogni accenno antifascista e invitando apertamente i liberali a entrare in giunta, interveniva a questo punto il consigliere democristiano Scelza, il quale, tra l'altro, dopo avere riproposto l'assurda formula di un connubio fra il PSI e il PLI, rifiutava esplicitamente la proposta socialdemocratica, ribadendo le note tesi anticomuniste.

È stato facile per il compagno Giusti, capogruppo del PCI, porre in rilievo l'inconsistenza delle argomentazioni democristiane, denunciando lo spirito unitario e lo strumentalismo politico in esse contenute. Dopo di che ha dichiarato che il gruppo comunista si sarebbe reso disponibile, come più volte espresso nelle precedenti riunioni, per una soluzione che tenesse conto di una piattaforma programmatica avanzata su cui convergere l'appoggio di tutta la sinistra.

Così si è giunti alle votazioni. Ma dopo il secondo scrutinio, quando si stava profilando la prospettiva dell'elezione di un candidato della sinistra, la DC abbandonava clamorosamente l'aula, impedendo il proseguimento della seduta In tal modo la DC opponeva, questa volta in modo inequivocabile, la sua scelta, isolandosi a destra e mostrando con chiarezza il suo volto autoritario e antidemocratico.

A tutti i partiti della sinistra democratica spetta ora il compito di proseguire e condurre con maggiore slancio una decisa azione unitaria affinché il tentativo della DC venga definitivamente rigettato, denunciando le sue pesanti e gravi responsabilità dinanzi all'opinione pubblica e a tutti i cittadini di Portoferraio e dell'Isola d'Elba.

Danilo Alessi

Matera: passate le votazioni.....

In quarantena il più popoloso quartiere

Gli amministratori comunali avevano promesso acqua e fogna: squadre di operai furono inviate a scavare — Ora è fermo da due mesi

Dal nostro corrispondente

MATERA, 26

Il rione Cappuccini, il più popoloso di Matera in cui abitano più di 400 famiglie, è in quarantena: sventrato in poche ore nei giorni che precedettero le elezioni amministrative scorse (con evidenti finalità propagandistiche) in seguito ad una massiccia protesta di varie centinaia di persone, è rimasto ancora in subbuglio e sconquassato.

Intorno ai lunghi canali per la costruzione di fogne e acquedotti vi lavorano appena quattro operai, e questa situazione dura da circa due mesi, cioè da pochi giorni dopo le elezioni del novembre, all'indomani delle quali il Comune licenziò subito le squadre di operai che erano state assunte per fornire il rione — finalmente dopo venti anni — dei servizi più urgenti: acqua e fogna. Ora il disagio delle 400 famiglie è acuto: l'intero rione è isolato, bloccato, per cui non è possibile alcun traffico interno. Per questa ragione nessuna famiglia può, da due mesi, provvedere allo svuotamento dei pozzi neri il cui ingorgo comincia a destare serie preoccupazioni per la sicurezza igienica della popolazione del rione. Alcuni di questi pozzi sono crollati al centro del borgo e da due settimane sono rimasti scoperti.

Ma c'è anche un problema di sicurezza: già un ragazzetto è stato ricoverato alcuni giorni fa in ospedale per essersi fratturata una gamba cadendo in uno dei canali aperti e rimasto incustodito.

Di fatto non viene garantita nessuna prospettiva per la ripresa dei lavori, anzi è stato dato il preavviso di licenziamento anche ai quattro operai che sono rimasti a lavorare in questo periodo. «Di questo passo — commentano gli abitanti — arriveremo alle prossime elezioni».

Sono più di 5 anni che si parla di questi lavori e di fondi stanziati per realizzare la rete idrica e fognante del rione Cappuccini: sono venti anni che si protesta per ottenerli, per avere nel rione servizi civili e igienici. Secondo i tecnici occorreranno ancora tre anni prima di terminare i lavori: questa è purtroppo la realtà che continua a provocare negli abitanti del rione la giusta protesta e che troverà nel Consiglio Comunale, attraverso una azione del gruppo consiliare comunista, ampio spazio nella discussione intorno al riassetto civile dei rioni suburbani della città di Matera nei quali vivono i due terzi della popolazione.

D. Notarangelo

S. Marcello di Pistoia

Respingere il connubio trasformista voluto dalla DC

S. MARCELLO, 26

A seguito della decisione del PSI locale di iniziare trattative per la costituzione del Comune di una giunta di centro sinistra, con sindaco Savonarola Signori, la segreteria del comitato comunale del PCI di S. Marcello ha rilasciato il seguente comunicato:

«Il nostro partito ha più volte denunciato il significato politico di una maggioranza consigliare diversa da quella di sinistra. Nonostante gli sforzi del PSI e della stampa, il Comune non esiste nessuna maggioranza di centro sinistra disponendo i partiti che si richiamano a questa formula soli 14 consiglieri. Per raggiungere il quoziente di 15 seggi, il cosidetto centro sinistra deve ricorrere al transfuga espulso dal PCI Savonarola Signori (proposto addirittura sindaco) ed al consigliere liberal-missino, il quale, obiettivamente qualifica tutta la coalizione. Questa maggioranza non può essere presentata come una giunta di centro sinistra; essa è un ibrido connubio trasformista, appoggiato a destra. Una tale maggioranza significa la consegna del Comune agli interessi dei gruppi monopolistici della SIP e della Lazzi e di tutte le forze conservatrici

«Non stupisce che a questa soluzione si adoperi la D.C. che essa trovi il consenso del PSDI. Dal voto del 22 novembre si ebbe una chiara indicazione per una maggioranza PCI-PSI, unica correttamente possibile, contando questa maggioranza su 17 consiglieri effettivi (14 comunisti e 3 socialisti). Davanti alla effettiva possibilità di conferma della tradizionale alleanza socio-comunista, la scelta dell'attivo socialista — molto giovane — non si inquadra nei orientamenti nazionali e provinciali del PSI, anche se può soddisfare le ambizioni personali dei Signori.

«La segreteria del comitato comunale fa appello ai lavoratori, ai democratici, a tutto il popolo, perchè venga bloccata l'operazione trasformismo in atto, per la quale da tempo lavorava, nell'intento di strappare il potere ai lavoratori, la DC

«La segreteria del comitato comunale del PCI si impegna a ricercare nuovi contatti con i compagni socialisti per far loro comprendere che un'operazione di tal genere con la partecipazione di Signori, l'appoggio determinante di un consigliere liberal-fascista, è contro gli interessi popolari, offende lo spirito antifascista e non corrisponde alla volontà di sinistra espressa il 22 novembre».